

**ZONA FRANCA** • Dalla pastorale della consolazione a quella del godimento

# Il piacere di diventare cristiano

di ROBERTO OLIVA

Scaduto il tempo in cui si annunciava il Vangelo in prospettiva oppositiva o negativa, la Chiesa è chiamata a prendere consapevolezza che le vicende delle persone del XXI secolo non dipendono più dal temibile *Dies irae* o dalla sua presunta autorità. Più che rifugiarsi in piani nostalgici, tipici dell'apologetica preconiliare, è necessario cedere il passo a uno stile comunicativo più evangelico che incentiva e promuove l'umano senza pericolose dicotomie tipiche di un cristianesimo ancora imbevuto di

to anni fa (per richiamare il ritardo denunciato dal cardinale Martini e ripreso recentemente dalla riflessione di Armando Matteo in *La Chiesa che verrà*, San Paolo Edizioni, 2022) prevaleva una concezione doloristica della vita, per cui la Chiesa si preoccupava di alleviare il dolore, fornire risposte e assicurare un posto in Paradiso, attualmente gli uomini e le donne delle società occidentali sono drogati di "tutto": nella cultura del godimento senza freni inseguono il mito dell'eterna giovinezza (Matteo). Il non voler diventare mai adulti provoca continui processi di delega a partire dagli ambiti affettivi fino a quelli della politica e del bene comune: senza la capacità di guardare verso il futuro delle nuove generazioni si preferisce vivere un presente illimitato e indefinito.

Il passaggio, rischioso e urgente, da una pastorale della consolazione a una del godimento potrebbe scorgere nei fenomeni culturali odierni non un ostacolo ma un'opportunità: la Chiesa sarà capace di annunciare l'appetibilità (o godibilità) del Vangelo che non di rado è stata oscurata dal «sospetto relativo al piacere per gli influssi sia della filosofia stoica che delle correnti manichee» (Salvino Leone, *Il rinnovamento dell'etica sessuale*, EDB, pag. 103). Godimento e libertà: contrassegni di un tempo che sollecita (implicitamente) un'interpretazione e una trasmissione del Vangelo rinnovate in grado di intercettare «l'esperienza di Dio che si verifica ovunque svolgiamo la nostra esistenza» (Karl Rahner).

La Chiesa è chiamata a discernere la possibilità di una dimensione valoriale del piacere che anticipa e dispone la scelta di un cristianesimo della gioia in cui la godibilità della stessa esperienza umana – a esempio attraverso le dimensioni della sessua-

lità, del cibo e del tempo libero – apre al gusto di credere. In tal modo la proposta di fede, evitando ogni tipo di estremismo manicheo, favorisce il ricongiungimento del desiderio umano con il godimento: itinerario che realizza l'umano senza piegarlo a una follia libertina che annienta ogni apertura. A partire dall'universo dei desideri umani la pulsione diviene generativa attraverso il godimento, altrimenti si autodistrugge: per tale motivo se il godimento costituisce un valore, non lo è senza la libertà e soprattutto senza la presenza reale (non ideale) dell'altro. La conversione pastorale, tanto auspicata da Papa Francesco, conduce a cogliere l'opportunità di annunciare un Vangelo che si offre come alternativa credibile al carattere autistico del godimento (Massimo Recalcati), narcisismo privo di umanità e relazioni: «Solo l'amore permette di accondiscendere al desiderio» (Jacques Lacan).

Il *kerigma* non costituisce forse lo slancio capace di unire eros e agape, godimento e desiderio in un'ottica personalista in cui la libertà è sperimentata «mai senza l'altro»? L'eros, scriveva Benedetto XVI, «nell'avvicinarsi poi all'altro si porrà sempre meno domande su di sé, cercherà sempre più la felicità dell'altro, si preoccuperà sempre di più di lui, si donerà e desidererà esserci per l'altro». Questa dinamica si riproduce nello stesso tempo in diversi ambiti del vivere umano: anche nel piacere di gustare il cibo seduti insieme a tavola, lì dove Dio si rivela nella convivialità di soggetti diversi tra loro. Alla stessa maniera il vissuto del tempo libero (il cosiddetto week-end) richiede uno sguardo positivo in cui si esercita una libertà dal lavoro e dalla routine quotidiana in grado di far apprezzare la gratuità di un momento in cui godere di relazioni, momenti di preghiera o paesaggi di inaudita bellezza.

gnosticismo (spirito e corpo come realtà separate). Oltre l'idolo della ragione e del denaro, il vero marchio della nostra epoca è la tanto agognata libertà umana per mezzo della quale tutto è diventato opzionale: legami, professione, partito politico e anche la fede. Non si nasce più cristiani ma si sceglie di diventarlo. L'opzione della fede esprime l'autenticità di una scelta libera, consapevole e responsabile e non più una convenzione sociale o un fastidioso obbligo imposto da qualche educatore.

Nel cristianesimo della scelta l'autorevolezza del Vangelo si esprimerà attraverso una Chiesa capace di invertire coraggiosamente rotta: da una pastorale della consolazione a una del godimento. Mentre duecen-

